



Segnoperenne

Angelo Muriotto La voce dell'aria

testo critico a cura di Gaetano Salerno

Nello spirito racchiuso in un quadro e nell'energia dirompente di quattro manifesti che come meteore hanno illuminato i linguaggi degli artisti del Novecento si intuiscono gli spunti di questa mostra, si leggono con precisione le linee guida che muovono sempre più consapevolmente la ricerca artistica di Angelo Muriotto.

Quello che ha raggiunto, dopo una lunga fase di studi e di sperimentazioni finalizzate a smaterializzare la materia e a intercettarne i gradi estremi di semplificazione - spingendosi oltre la materia stessa - sembra essere racchiuso nella voci dell'aria (parafrasando il titolo del dipinto di René Magritte); la sensazione che l'opera d'arte possa sussistere oltre il proprio supporto, come pura essenza dalla quale lasciare emergere le idee e i concetti, non più appesantite dalla contingenza dell'oggetto.

Ecco allora questo ultimo percorso di Angelo Muriotto trovare nel dialogo con la luce e con l'ombra la qualificante affermazione di una conquista ultima in cui lo spazio si riempie di una presente immaterialità.

Se fino ad oggi le opere dell'artista hanno rifratto e riverberato la luce, lasciandosi blandamente colpire per poi restituirla attraverso caleidoscopici giochi di specchi e di cristalli, ora si lasciano attraversare, come in un coro di voci simili ad un mantra intuitivo e primordiale in cui gli elementi riconoscono naturalmente i giusti livelli di coesistenza e di pacificazione, in cui i flussi di energia battono all'unisono per individuare le armonie dell'universo, istruendo dialoghi significativi tra opera e ambiente.

Gli omaggi alle spinte avanguardiste della contemporaneità non sono così espressi da vacue e futili parole ma infravisibili nelle sovrapposizioni e compenetrazioni di materiali con i quali Angelo Muriotto racconta le sue storie, tesse le sue trame, fitte nei concetti ma elementari nel loro dipanarsi, perseguendo sempre quel principio di immediatezza e di leggibilità che è divenuto ormai paradigma distintivo del suo fare arte, necessario e implacabile quanto aprire gli occhi, o respirare, fluido e dinamico come il divenire della vita.

Citando senza tuttavia copiare, rinvigorendo casomai le fonti storiche che lo hanno condotto fino a questo stadio della comunicazione perché in esse è celato il senso del suo pensare e del suo agire: tracciare disegni su supporti impalpabili come il plexiglass o l'aria, documentare questi passaggi con accumulazioni di caratteri di stampa mobili, estroflettere gli elementi metallici per creare ponti diretti tra i luoghi dell'arte e della vita finendo poi col rinchiudere ogni cosa detta o non detta all'interno di strutture introspettive da scoprire lentamente, negli anfratti di barriere

metaforiche, è un modo discreto di concedersi al mondo, di lasciarsi decifrare; un invito a non fermarsi alle apparenze di superficie, per quanto attraenti e seduttive.

Muovendo inizialmente da testi narrativi indubitabili e certi, oggettivi e materici, le cui esistenze sembrano essere vincolate e testimoniate dalla gravità dell'oggetto stesso Angelo Muriotto alleggerisce poi, inaspettatamente, gli elementi, strutturando con essi racconti avvincenti, ora minimali, ora lirici ed assoluti, mischiando attraverso essi autobiografismi e storiografie, liberando l'oggetto stesso dalla sua pesantezza oggettuale, dal suo rimando immediato, dalla sua limitatezza.

Codificando l'opera solo all'esterno della sua persistenza, attraverso operazione di riscrittura di codici e di letterature combinate, lascia emergere la loro naturale forza espressiva intrinseca, accentuata dai processi binari dei linguaggi, dal loro miscelamento e disgiungimento, dalla loro accumulazione, dal loro consapevole abbandono dei mondi reali per divenire fulcro dell'intero iter emozionale.

Ridiscussi così i significati consueti degli oggetti, pur ancorati alla riconoscibilità delle loro forme, ogni passaggio di questi costrutti allude a pensieri più ampi, a intuizioni impalpabili e libere, a bellezze platoniche che costituiscono da sempre la metafora del percorso esistenziale dell'artista; nella semplicità si celano i principi di verità nella quale l'artista, come riflesso da una delle sue lamiere specchianti, sembra ricercare e ritrovare sé stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.segnoperenne.it
info@segnoperenne.it
[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)
[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)



Segnoperenne